Anno X. — Martedì 30 Marzo 1875 — N. 75.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 31 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Col 1 di aprile s' apre un nuovo periodo d'associazione al **Giornale di Udine**, *o trimestrale, o semestrale, o per i tre trimestri del corrente anno.*

~~I prezzi d'associazione sono segnati in testa~~ al Giornale.

Si pregano i Socii provinciali, che riceveterq il Giornale nel trimestre scadente col 31 corrente, ad inviare l'importo mediante **vaglia postale**.

Si pregano tutti quelli cui a questi giorni venne inviata una circolare eccitatoria al pagamento di arretrati, sia per associazione sia per inserzioni, a ricordarsi del tenore della stessa, affine di risparmiare all'Amministrazione l'incomodo di altre circolari, o quello, più gravoso, di ricorrere ad atti giudiziarii.

L'AMMINISTRAZIONE
DEL
GIORNALE DI UDINE

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

L' Assemblea francese ha preso le sue vacanze, anche lunghe, dopo avere suggellato il nuovo suo accordo con augurii di pace interna generalmente accolti e lodati da tutta la stampa europea. La moderazione questa volta usata dal partito repubblicano, guidato dal Gambetta, che ha del sangue italiano nelle vene, fu anche colà chiamata *politica italiana*, dicendo appunto di averla appresa da noi, come abbiamo letto nei loro giornali ed udito testè anche dalla bocca del loro storico e deputato, dall' ottimo amico di Daniele Manin, Henry Martin.

Ora come intende il Gambetta co' suoi amici la politica italiana? Egli intende che il patriottismo, l'amore della libertà ed il buon senso politico debbano condurre a quelle saggie transazioni, che attutiscono le ire partigiane, sempre mortali ai paesi che ne sono afflitti, e che mirano a considerare le cose nella loro realtà per poter raggiungere lo scopo al più presto e nel miglior modo possibile, invece che allontanarlo. È la politica di Cavour che consisteva in una pensata ed abituale moderazione alternata quando occorreva dai più audaci ardimenti, da un'azione pronta che nella stessa audacia aveva una guarentigia della sua buona riuscita.

Pensa il Gambetta, assieme ai repubblicani cui egli va educando alla moderata politica italiana, che per far accettare in Francia la Repubblica come reggimento legale permanente, bisogni togliere ai più moderati degli altri partiti, che pure amano la libertà, ogni pretesto di avversarla. Ogni anno di più che la Repubblica possa vivere senza i disordini che si ripeterono ogni altra volta in Francia con questo reggimento, che finì sempre nella dittatura e nel cesarismo, è una guarentigia di maggiore durata, un argomento di persuasione che ci si può andar per il paese a cui alla fine poco può importare de' tanti *pretendenti*, ognuno dei quali porta seco la bandiera della guerra civile spiegata contro gli altri.

È vero, che in Francia la parola Repubblica, per ora almeno, non significa a gran pezza e non dà quella libertà cui l'Italia gode completa colla Monarchia costituzionale, cioè colla Repubblica presieduta da un Re che governa mediante i rappresentanti eletti dal paese. Sussiste ancora in Francia lo stato d'assedio e sussistono molte leggi eccezionali, di cui in Italia si teme perfino il nome, anche se hanno da essere dirette contro ai ladri ed agli assassini. Ma alla fine anche questa è tra le some che possono aggiustarsi per via, se si guida il somiere con calma e prudenza, sicchè non la getti a terra.

Ora si discute nella stampa la quistione dello scioglimento dell'Assemblea, la quale non dovrebbe perpetuarsi; ma ci sono in essa di quelli che non amano di avvicinare l'ora in cui non saranno più deputati.

Non dobbiamo del resto insuperbirci, se i Francesi confessano di apprendere da noi lo spirito politico, del quale, essi dicono, abbondiamo, chè essi c' insegnano a pagare senza lagno esorbitanti imposte ed a lavorare ed a produrre per sentirne meno il peso e ad ordinare la buona amministrazione, cose tutte nelle quali possiamo andare a scuola da loro, anche se ridiamo delle loro caricature e soprattutto delle attuali loro peregrinazioni alle acque famose di Lourdes e d'altre simili fanciullaggini ed ipocrisie, nelle quali sono maestri a tutti. Veda il nostro amico Martin, restauratore delle tradizioni druidiche, se in questo feticismo gesuitico, in questo molte finzioni a cui i Francesi dànno corpo tuttodì, facendo meravigliare le menti sane di altri paesi, non ci sia un rimasuglio di quelle pratiche inventate dalle fantasie di Popoli semi selvaggi com'erano i Celti. «Non temiate, egli ci disse, che in Francia prevalga mai il partito clericale a voi nemico. Gli stessi contadini respingono i candidati clericali e legittimisti.» Noi siamo persuasi che questo partito faccia in Francia più chiasso che non gli acconsentano le sue forze. È una ciarlataneria schifosamente ammantata di religione, cui profana cogli indecenti suoi lazzi. Ma pure è la figlia primogenita della Chiesa, come chiamano la Francia, non si sa perchè, dove i figli di Voltaire sovente si fanno del cattolicismo uno strumento di politica nazionale, per opporlo alla politica germanica di Bismarck; quasichè dal Vaticano associato alla superstizione druidica e gesuitica potesse venire alla Francia una forza nazionale, un'arme per la rivincita! Se questa avesse da essere la *politica francese*, sarebbe del tutto sbagliata; ed in questo caso non avrebbe punto per maestra la *politica italiana*. Pur ora vediamo certi giornali, come la *Presse* ed il *J. des Debats*, affaticarsi a cavare partito in un senso contrario alla Germania dalle questioni ivi e nella Svizzera suscitate col Vaticanesimo facendosi quasi gli alleati di quest' ultimo!

Noi siamo tutti i dì testimonii della *politica germanica*, la quale sembra giusta fino ad un certo punto, ma in eccesso, riguardo al Vaticano. Anche i Tedeschi lasciano supporre che esso abbia più forza che non ha, o non ha almeno nel nostro paese; lasciando noi volentieri essi medesimi giudici di quella che ha nel proprio. Bismarck con quella sua politica mirabilmente risoluta ma spinta ad oltranza, contribuisce la sua parte ad accrescere la forza della politica francese vaticana, creando un antagonismo spinto agli estremi colle passioni religiose. Se poi pretende (e la stampa tedesca col suo linguaggio lo fa credere) di rendere responsabile l' Italia della politica irosa e dissennata del Vaticano e di chiedere ad essa che imponga silenzio alle innocue polemiche di quel povero vecchio, pel quale fino Garibaldi ebbe delle parole di compassione, ci sembra che la *politica tedesca* sbagli ed abbia bisogno di qualcosa apprendere dalla *politica italiana*.

Noi abbiamo trovato il papato nel centro dell' Italia come una istituzione antica e storica avente un doppio carattere. Esso aveva un carattere politico, collegato coll' Impero risorto che imponeva la servitù dell' Italia; e come tale, per essere una Nazione, l'abbiamo distrutto ed abbiamo avuto tutte le ragioni di farlo, giacchè esso era un perpetuo nemico, un continuo richiamo di tutti gli stranieri ad opprimere alternativamente l' Italia. La storia è lì per provarlo, e se gl' Italiani hanno sempre abborrito il Principato temporale de' papi, e per giustamente odiarlo ed abbatterlo si fecero fino ghibellini, ciocchè pare un controsenso, avevano tutte le ragioni. L'abbattimento del potere temporale è una questione interna e nazionale in cui altri non ha nulla da ridire; ed i temporalisti stranieri sono e saranno nostri nemici in perpetuo.

L' altro carattere del papato è religioso, internazionale. Questo carattere noi lo abbiamo rispettato; e dovevamo rispettarlo in nome della stessa libertà, che in fatto di religione e di credenze deve essere senza limiti lasciata intera alla coscienza individuale, che non si regola colle leggi di nessuna Nazione. Cattolici-romani, o piuttosto vaticani, come si possono chiamare dopo il Concilio del Vaticano ed il privilegio da noi accordato a quell' asilo colla legge delle guarentigie, colla quale abbiamo messo fuori della Nazione un palazzo, quello del papa spodestato; cattolici con o senza appellativi, ce ne sono in Italia, in Germania, in Francia da per tutto, come ce ne sono di altre credenze acattoliche, cristiane, israelitiche, mussulmane, od altre che sieno.

Noi abbiamo delle leggi per contenere i *temporalisti* e per punirli; non ne abbiamo e non ne vogliamo fare per regolare le coscienze dei credenti. Ogni altra Nazione, in quanto il Vaticano voglia usurpare le ingerenze civili, che debbono totalmente appartenere allo Stato e non possono mai essere negli ordini presenti di una casta, faccia le sue leggi che più le convengono, come le fa difatti ora la Prussia.

Ma dopo ciò nessuno può rendere responsabile il Governo italiano di ciò che si medita, si dice e si fa nel Vaticano. Come l' Italia pensa e provvede a sè, così la Germania pensi e provveda a sè medesima.

Ma, dicono, questa è una istituzione internazionale, ed i diversi Stati dovrebbero provvederci d'accordo con una comune politica. Ciò può essere vero ed opportuno, almeno fino ad un certo punto. Ma s'ha per questo da tornare alla religione dello Stato, od ai Concordati, come diceva da ultimo un giornale tedesco, o da fabbricarsi un papa a modo e pretendere di regolare la politica vaticana?

La nostra opinione è quella che abbiamo espressa più volte: cioè che si debbano emancipare tutte le Chiese dallo Stato e tutti gli Stati dalle Chiese; che si debbano regolare colla legge le libertà e rappresentanze e temporalità delle libere Chiese per assicurare il diritto individuale di tutti i credenti; che in ciò ci possa essere nei diversi Stati cristiani, se non una perfetta uniformità, una corrispondenza, che sarà tanto più efficace, quanto più avrà guadagnato la pubblica opinione con una discussione pacata e con una vicendevole tolleranza.

Noi crediamo che, onde la religione sia quello che è, cioè la libera espansione dell' individuo, dell'uomo verso la Divinità, debba essere interamente libera, come religione almeno. Siamo con Federico II di Prussia, il quale diceva che si dovesse lasciare ognuno libero di prendere per il paradiso la via ch' ei crede. Le cose di questo mondo però dobbiamo regolarle noi tutti come liberi cittadini, e non ci lascieremo mai governare da coloro che si sono eunucati per il Regno de' cieli. I Governi delle caste e soprattutto delle caste sacerdotali, sono finiti per sempre; e Cristo medesimo diede ad essi il colpo di morte professando la dottrina dell'amore universale, che toglieva agli apostoli le brighe delle cose di questo mondo, e li faceva solleciti di predicare l'umana fratellanza, l'amor di Dio e del prossimo.

Si dice che le visite degli imperatori d'Austria e di Germania al Re d'Italia a Venezia ed a Milano o Firenze possano avere per iscopo anche la futura elezione di un papa. Ora siccome non si tratta più di un principe temporale, ma di un prete da eleggersi da preti, per occuparsi di cose di religione, noi crediamo che si abbiano da lasciare le cose andare per il loro verso. Chiunque sia il papa futuro, od egli sarà animato dallo spirito della dottrina di pace ed amore di Cristo, e lo dovremo lasciar fare, o vorrà intrigare colla *politica vaticana* suscitatrice di discordie e di guerre tra le Nazioni, e ciascuno dovrà provvederci in casa propria, onde contenere questo anacronismo pagano.

Piuttosto occorrerebbe che le potenze dell' *Europa centrale* si trovassero d'accordo nella *politica orientale*; ed a nostro credere dovrebbe essere la nostra quella di favorire d'accordo i progressi della civiltà e della libertà delle diverse nazionalità dell' Impero ottomano, lasciando questo responsabile interamente della sua condotta verso i suoi sudditi più o meno emancipati od emancipabili. Soprattutto coll' Impero austro-ungarico ed anche col germanico-prussiano gioverebbe essere in questo d'accordo.

Del resto la *politica italiana* dobbiamo farla all' interno, giungere a riva coll'assestamento delle nostre finanze, lavorare e produrre, mettere a frutto tutto il suolo italiano ed espanderci dal mare specialmente attorno al Mediterraneo. La abile politica momentanea la possono fare i Governi, ma la grande, efficace e duratura politica la fanno i Popoli nei quali sovrabbondi la forza e la virtù.

P. V.

ITALIA

Roma. È stato detto che al Ministero degli esteri non era giunto alcun avviso ufficiale rispetto all'intenzione dell'Imperatore di Germania di restituire la visita al Re Vittorio Emanuele. Questa notizia non è punto esatta. L'annunzio ufficiale della progettata visita fu dato formalmente alcune settimane fa dal principe Bismarck in persona al conte De Launay, ministro d'Italia a Berlino, perchè ne rendesse consapevole il governo italiano. Così la *Libertà*.

—L'*Italie* annunzia che il re ha firmato il decreto, il quale annulla la deliberazione del Consiglio municipale di Napoli per un assegno vitalizio al generale Garibaldi.

— Il Concistoro *aperitio oris* sarà tenuto il 1 aprile. Vi si preconizzeranno nuovi vescovi.

— Il ministro dell' interno ha ordinato un concentramento di guardie di pubblica sicurezza e carabinieri a Venezia per i primi d'aprile.

— Si parla a Roma di un esteso movimento nel personale dei provveditori agli studii.

— Venne convocato straordinariamente il Consiglio d'amministrazione delle Strade romane, per rispondere intorno a richieste che il ministro dei lavori pubblici ha dovuto indirizzargli sopra varie questioni presentate al ministro stesso dalla Giunta parlamentare, alla quale è stato affidato l'esame delle Convenzioni ferroviarie.

Pare che gli studi sopra queste Convenzioni debbano pigliare dell'altro tempo ancora, e che i dissensi tra la Commissione ed il ministero non si possano, almeno per ora, appianare in guisa alcuna.

— Sappiamo che Pio IX ha dato ordine che il cassiere del Vaticano sborsi un' annua sovvenzione a tutti quei giornali cattolici di Prussia, ai quali il Cancelliere dell'Impero ha testè interdetta l'inserzione degli atti e degli annunzi ufficiali. Ciò allo scopo di tenerli in vita a combattere per la causa cattolica.

Venezia. In occasione dell'arrivo a Venezia dell' imperatore d'Austria, sarà seguito il seguente programma di feste salvo le modificazioni che potessero essere suggerite da circostanze impreviste:

5 aprile. Arrivo dell' Imperatore a Venezia a ore 12. Ricevimento alla stazione.

Dalla stazione l'Imperatore pel Canale grande si recherà al palazzo reale.

Presentazione dei Principi R. R., della principessa Margherita, dei grandi dignitari dello Stato. Scambio di visite. Ore 6, pranzo di famiglia.

Alla sera, al teatro, ballo di gala.

~~6 aprile. Rassegna militare a Vigonza. Ore 12 ritorno a Venezia.~~

Nelle ore pomeridiane, regata sul Canale grande.

Ore 6 pranzo di gala.

Alla sera spettacolo di gala alla Fenice.

7 aprile. Visita di congedo e partenza dell' imperatore per Pola.

— Pare assicurato che l'imperatore d'Austria ne' ricevimenti ufficiali che gli verranno fatti in Venezia, quante volte avrà occasione di parlare, adopererà sempre la lingua italiana che egli conosce a perfezione.

Ci consta poi che a dissipare ogni malevola interpretazione a suo riguardo e per cattivarsi la simpatia della popolazione veneziana, egli si recherà a visitare il monumento Manin.

ESTERO

Austria. Sino ad ora i trentini inviarono bensì i loro deputati a Vienna; ma rifiutarono di farsi rappresentare dalla Dieta d' Innspruck, e ciò allo scopo di protestare contro la loro unione amministrativa col Tirolo. Ora si vuol rinunciare a questo sistema. I deputati eletti in questi ultimi giorni, fra cui il sig. Lenzi rappresentante della Camera di commercio di Trento, andranno ad occupare i loro seggi nella Dieta ove rafforzeranno il partito liberale, sino ad ora debolissimo di fronte ai clericali. Inoltre i rappresentanti del Trentino domanderanno con insistenza l'autonomia amministrativa del loro paese.

Francia. Il *Siècle* crede sapere che fu combinato tra i ministri dell' interno e della giustizia una specie di compromesso per ciò che concerne la stampa. I giornali pubblicati nelle località sottoposte allo stato d'assedio, sarebbero particolarmente controllati e puniti dopo avvisi del ministero dell' interno. Nelle località invece dove la stampa è sottoposta al diritto comune, interverrà solo il ministro della giustizia, il quale deciderà se si ha, o no, a fare il processo.

— Il maresciallo di Mac-Mahon, che rimarrà per tutte le vacanze all' Eliseo, riceverà solennemente, il 1 aprile, dall'ambasciatore di Spagna, il collare del Toson d'oro. Tredici de' cinquanta cavalieri dell' ordine sono a Parigi: secondo gli statuti, «potranno» assistere alla cerimonia. Ecco i loro nomi: il conte di Aquila, il conte di Trapani, il duca di Nemours, il duca di Aumale, il principe di Ligne, il duca di Montpensier, il principe di Joinville, re don Francesco d'Assisi, il conte di Trani, il duca di Osuna, il duca Fernando Nunez, il marchese di Molins, e.... il signor Thiers!

Spagna. I giornali di Madrid affermano che in quasi tutto le località della Biscaglia si affissero avvisi con queste parole: «Vivano i *fueros!* Viva la pace! Viva Cabrera! Abbasso le delegazioni della guerra.

— Secondo l'*Imparcial* di Madrid, il Governo spagnuolo ha deciso di pagare l'indennità reclamata da Bismarck per il *Gustav*.

— L'*Epoca* di Madrid reca che, nei giorni scorsi, la polizia francese ha sequestrato 63,000 cartuccie nascoste in alberi vuoti, e 12,000 cartuccie americane nascoste fra legna d'ardere, oltre a pacchi di piombo, selle, sciabole ed altri effetti da guerra che si cercava d'introdurre dalla frontiera.

Inghilterra. Sir Stafford Northcote, rispondendo a una deputazione, disse che non s'aspettava una riduzione considerevole d'imposte per il prossimo esercizio. Secondo il *Times*, è probabile che gli introiti dell'esercizio sorpassino appena la previsione del bilancio. Solo l'imposta sulla rendita e gli introiti dell'amministrazione delle poste sorpasseranno le previsioni. Il bilancio totale è calcolato a circa 74,425,000 lire st.; il risultato effettivo oltrepasserà i 75 milioni.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 6680 - Div. II.

R. Prefettura della Provincia di Udine.

Si ha il pregio di far conoscere che il signor Antonio Nais, nativo di Moggio, con Diploma rilasciato in Roma li 17 settembre 1873 dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, è stato nominato Perito Agrimensore e fu abilitato all'esercizio della relativa professione.

Il medesimo ha dichiarato di esercitare la professione in questa Provincia con domicilio in Moggio.

Nulla osta a questa sua determinazione, per per cui il signor Nais potrà essere inscritto come Perito Agrimensore negli elenchi del R. Ufficio del Genio Civile, nonchè annunciato alle parti ed ai pubblici Ufficii dal Giornale della Provincia.

Udine addì 25 marzo 1875.

Il Prefetto
BARDESONO

Le conferenze del prof. Chierici di cui abbiamo fatto cenno nel numero antecedente, saranno tenute al Palazzo Bartolini, nei giorni di *mercoledì e venerdì* prossimi. Giacchè avevamo letto nella *Neue Freie Presse* di Vienna un articolo che riguarda una delle letture da lui fatte in quella Capitale, ci piace riferirlo ai nostri lettori che potranno comprendere di quale maniera l'oratore tratti i suoi argomenti.

«Il prof. L. Chierici tenne nella sala del Ginnasio accademico una lezione sulla *Emancipazione della donna.* Udimmo in bel modo e con forma eletta tutto quello di meglio che venne detto finora sopra questo tema. L'eloquente professore si dimostrò prima di tutto quale deciso avversario dell'*Emancipazione assoluta e sconfinata* e caldo partigiano dell'*Emancipazione relativa.*

Egli accennò come quelle donne che vogliono farla da uomo, contrafanno del tutto alla loro propria natura, alla grande missione di mogli e di madri; come per isforzarsi di non parere il sesso debole, secondo il pregiudizio che lo dà per tale, perdono le più belle e più vere loro attrattive ed agendo contro natura si perdono in questo dissennato loro affaticarsi ad essere altro da quello che sono. Egli fece un quadro efficace dei traviamenti, ai quali specialmente le donne americane si abbandonano, e rappresentò all'incontro in modo persuasivo la vita di una donna, la quale fedele alla sua missione, domina col dolce incanto dell'amore. La donna non deve essere una schiava, ma un'amica dell'uomo, la sua compagna e consigliera. A lei si appartiene non già la parte di massaja, ma quella di guida della famiglia. Soprattutto espose largamente la grande importanza della donna come educatrice.

Il discorso fu davvero un capo d'opera d'oratoria, e non soltanto all'uso accademico, ricco di antitesi molto felicemente trovate, di massime molto bene architettate. Il prof. Chierici possiede anche un organo vigoroso che si presta a tutte le modulazioni, da far valere pienamente la bella sonorità della lingua italiana. Lo scelto pubblico, tra cui si trovavano numerosi i Deputati e molte dame, applaudì di gran cuore alla lezione. L'ospite italiano può essere ben contento del suo buon successo di Vienna; anche se qui non gli venne offerto un solenne banchetto, come fecero gli studenti di Gratz.»

Abbiamo voluto riferire, fra i tanti articoli, di preferenza questo, anche perchè riguarda una delle letture ch'ei farà qui. L'altra si può dire lo svolgimento di un tema trattato da ultimo poeticamente dall'Aleardi, del quale noi stessi udimmo un bel commento conversando con lui sotto alle Procuratie di Venezia.

Il Chierici è uno dei pochi che hanno saputo introdurre fra noi il bell'uso inglese ed americano di radunare il pubblico ad ascoltare temi che riguardano le quistioni del presente, e che trattati a viva voce, acquistano quella evidenza ed efficacia che gli scritti non hanno. È uno dei mezzi di diffondere la coltura, di cui è desiderabile si estenda l'uso anche in Italia colla libertà di parola e coll'opportunità di valersene per l'educazione sociale.

Diamo l'annuncio ufficiale delle Conferenze cui allude l'articoletto stampato sopra, il quale annuncio fu diramato in città: «Conferenze di Igiene sociale popolare del prof. Luigi Chierici». Mercoledì 31 marzo e venerdì 2 aprile alle 8 pomerid. nella sala del Palazzo Bartolini.

Nella prima conferenza tratterà il tema:

La donna e la sua pretesa (!?) emancipazione.

Nella seconda:

Dio nella natura, nell'arte e nella coscienza umana.

Dette Conferenze sono specialmente dedicate al gentil Sesso. — Fondatore il prof. Chierici del preaccennato ramo di scienza educativa, ed assolutamente specialista in cotesto genere di popolari trattenimenti che gli riscossero celebrità in Italia e all'Estero, e da ultimo a Vienna, ove raccolse i più splendidi allori, non è a dubitare che la gentile e colta Popolazione Udinese vorrà accorrere ad udire l'orator popolare, il quale si meritò di essere paragonato dall'illustre Tommaseo a Salvator Rosa pei quadri che rappresenta.

Alcuni Udinesi.

Biglietto d'ingresso lire **una.**

I biglietti sono già vendibili presso il libraio sig. cav. Paolo Gambierasi in via Cavour, e presso il sig. Giuseppe Seitz via Mercatovecchio.

Il Menestrello, Opera del Maestro De Ferrari, sono due sere che intrattiene un pubblico numerosissimo al *Teatro Minerva.*

Vorreemmo parlare del merito di tutti gl'interpreti di questo gioviale spartito, se non mi mancasse lo spazio, per cui oggi mi limiteremo ad annunziare che tutti gli artisti furono applauditissimi, e che l'Opera piacque assai, essendo ottimamente interpretata. L'orchestra, diretta dal distinto Maestro Girardini, suona con molto slancio e sicurezza, i Cori benissimo. La messa in scena è decorosa. Insomma uno spettacolo che merita tutto il favore del Pubblico; e questo, ne siamo certi, lo dimostrerà col frequentare numeroso le poche rappresentazioni che si daranno ancora di questo brillante spartito.

Questa sera Opera.

Fu perduto *un orecchino d'oro* partendo dal ponte di S. Pietro martire, Piazza S. Giacomo alla Chiesa del Duomo. Il trovatore è pregato di portarlo all'Ufficio del *Giornale di Udine* che gli sarà corrisposta una conveniente mancia.

Fu perduto jeri da un povero inserviente un lunario del 1874 in libretto con entro L. 33 circa in Biglietti della B. N. ed una bollettina. Chi l'avesse trovato farebbe opera pietosa portandolo all'Ufficio del *Giornale di Udine,* e gli sarà corrisposta conveniente mancia.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 21 al 27 marzo 1875.

Nascite

Nati vivi maschi 10	femmine 13		
» morti »	»	—	
Esposti » 1	»	—	Totale N. 24

Morti a domicilio

Giovanna Zanini-Toso fu Marco d'anni 76 contadina — Gustavo Silvi di mesi 2 — Antonio Piutti di Giov. Maria d'anni 9 — Vittorio De Sabbata di Gabriele d'anni 4 — Giov. Battista Mantoessi fu Nicolò d'anni 76 Sacerdote — Rosa Carbonaro Ellero fu Domenico d'anni 45 contadina — Albina Querini di Giovanni d'anni 2 — Domenica Tullio-Cossio fu Pietro d'anni 81 contadina — Leonardo Zanussi di Luigi di giorni 14 — Benedetto Della Rossa fu Leonardo d'anni 63 agricoltore — Luigi Driussi di Giov. Battista di giorni 5.

Morti nell'Ospitale Civile

Luigi Franzolini fu Angelo d'anni 19 agricoltore — Rosa Scalchi di Giuseppe d'anni 38 att. alle occup. di casa — Dante Gecori di mesi 4 — Teresa Cortello-Tamosso fu Pietro d'anni 75 serva — Maria Fuccher-Azzan fu Giovanni d'anni 38 cenciajuola — Teresa Iscari di giorni 7 — Domenico Cleri fu Leonardo d'anni 70 agricoltore — Osualdo Zanussi di angelo d'anni 37 facchino.

Morti nell'Ospitale Militare

Antonio Rainieri di Ignazio d'anni 23 soldato nel 24 reggimento fanteria.

Totale N. 20

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell'albo municipale

Alessandro Canciani, agricoltore con Maria Jacuzzi, contadina — Leonardo Agosti, agente di commercio con Elisabetta Liva, civile — Agostino Pravisani, agricoltore con Anna Cepelotti, contadina — Giacomo De Ambrosi guardia daziaria con Caterina Canale, sarta.

FATTI VARII

I forestieri a Roma. Pochi giorni fa, monsignor Nardi, che manda ogni tanto qualche corrispondenza all'*Osservatore Cattolico* di Milano, rimpiangeva i bei tempi nei quali, durante la settimana santa, venivano in Roma 40,000 forestieri. Ed ogni anno, o l'uno a l'altro dei fogli clericali fanno lo stesso rimpianto. Non eravamo in Roma (dice la *Libertà*) all'epoca della quale essi discorrono, e quindi non possiamo sapere se le loro affermazioni sono esatte; ma siamo in Roma adesso; e vediamo coi nostri occhi, e vede ognuno che la città è piena di forestieri. Se ne incontrano a frotte per le vie più frequentate della città, e si sente dire da tutti che gli alberghi sono pieni. La sola differenza fra il passato ed il presente è forse questa, che prima i forestieri si trattenevano qui più lungamente: ma questo *prima* si riferisce ad un'epoca assai distante da noi, e certo non ha nulla a che fare con le funzioni della settimana santa. Le ferrovie hanno poco men che distrutto le distanze; certo hanno tolto di mezzo i gravi incomodi di un viaggio. Molti forestieri vengono a Roma di volo, e di qui poi per Napoli e Brindisi procedono verso l'Oriente che attrae maggiormente la loro curiosità. Ma sia come vuolsi, il vero è che la gran copia dei forestieri non è certo bastata mai a diffondere l'agiatezza nella popolazione. Gli stessi clericali, ed anche i non clericali perchè il fatto è vero, ripetono continuamente che Roma non era in grado di sopportare le pesanti imposte del Governo italiano, perchè qui mancavano le industrie, il commercio e tutto ciò che produce la vera e durevole ricchezza.

Una sentenza della Corte di Cassazione di Torino condanna le ritenute che si fanno dai capi officine, fabbriche, ecc., dicendo che, trattandosi di mercedi non fisse, e determinate, quali quelle degli impiegati, ma eventuali, incerte, che potrebbero aumentare o diminuire durante l'anno, non si possa fare la ritenuta dando alla legge un'interpretazione estensiva, ma sibbene mandarsi gli artisti, operai, ecc., alle solite consegne, attestazioni ecc.

Edgardo Quinet. Un nostro dispaccio particolare da Parigi, ci reca l'annunzio della morte di Edgardo Quinet. Con lui si è spenta una delle più splendide individualità del partito repubblicano francese. Era uno dei pochi che non sapevano acconciarsi a transazioni e compromessi. L'opportunismo lo aveva nemico. Della repubblica volle sempre tutto o nulla. Fu questo un bene o male? Non è cosa codesta che si possa decidere qui in poche parole. Questo è fuor di dubbio che in ogni atto il Quinet fu guidato dal più elevato patriottismo e dal più puro disinteresse. Nulla chiese alla Francia, nulla ottenne; nulla, tranne il simpatico ed attento ascolto alla sua voce che tuonava in favore della libertà.

Fu un robusto ingegno. Le molte sue opere restano monumento imperituro d'una mente educata alle più nobili discipline e ai più squisiti sentimenti. Noi Italiani dobbiamo confessarlo, riverenti e commossi. È la tomba d'un nostro amico quella che si è aperta; la tomba d'un uomo che augurò il nostro risorgimento; e vi plaudì e fu uno dei pochi che rimasero fino agli ultimi istanti, vincolo d'unione tra l'Italia e la Francia; tra queste due nazioni il cui genio sembra tal fiata confondersi in una stessa estrinsecazione.

Quinet è morto vecchio assai; deve esser morto lieto di veder la Francia stabilita in Repubblica. Non la è repubblica quale egli la desiderava; ma è pur sempre un regime che serve d'impedimento ad ogni restaurazione compresa quella del bonapartismo, che ebbe il Quinet come il Michelet — due anime gemelle — fra i suoi più accaniti avversari.

Pubblichiamo nel nostro numero d'oggi il programma della vendita delle ultime 400 Obbligazioni del prestito della città di Urbino, raccomandando vivamente ai nostri lettori di esaminarlo con attenzione, onde possano persuadersi della buona occasione che a loro si presenta per impiegare il danaro in modo affatto sicuro ed in pari tempo con un frutto abbastanza lucroso, tenuto calcolo della solidità del debitore.

Infatti Urbino è città di 15,500 abitanti, ricca, laboriosa, con commercio estesissimo; ha un bilancio regolare, nel quale trovasi inscritta la quota annuale per l'ammortamento del prestito garantito da tutti gl'introiti diretti ed indiretti e da tutto il patrimonio posseduto dalla città.

Il prezzo d'emissione è di L. 410 a pagamento rateale e di L. 410 anticipando subito tutte le rate, e rendono annue nette lire 25, pagabili ogni 1. luglio e 1. gennaio nelle principali città del Regno senza spese.

Le Obbligazioni di Urbino, tenendo calcolo del maggior rimborso in l. 500, nella media di 23 anni, fruttano il 7.50 0|0 netto da qualunque ritenuta o tassa, sia presente che futura, e ciò malgrado la sopravvenienza di qualsiasi legge in contrario.

Considerando che le obbligazioni di Urbino costituiscono un impiego solidissimo, siamo persuasi che il ristrettissimo numero di esse disponibiltà sarà certamente ben presto coperto.

Pel primo versamento di ogni Obbligazione a norma del programma sono da pagarsi it. l. 20. Siavi poi di norma che le Obbligazioni liberate con L. 400 all'atto della sottoscrizione, godranno la preferenza in caso di riduzione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 25 corr. contiene:

1. Disposizioni nel personale del ministero della guerra ed in quello dell'amministrazione carceraria.

La *Gazz. Ufficiale* del 26 corr. contiene delle disposizioni nel personale giudiziario.

La *Gazz. Ufficiale* del 27 corr. contiene:

1. Regio decreto 7 marzo, che autorizza la Società di credito denominata Banca di credito di Castel Fiorentino, sedente in Castel Fiorentino.
2. Disposizioni nel personale giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— Togliamo alla *Gazzetta di Venezia* in data d'oggi le seguenti notizie:

Non è ben sicuro, ma dicesi che S. M. arriverà in Venezia uno o due giorni prima dell'arrivo dell'Imperatore austro-ungarico.

Il giorno dell'arrivo di S. M. il nostro Re vi sarà incontro solenne alla Stazione. La mattina del giorno 5, alle ore 11, arriverà l'Imperatore austro-ungarico, che sarà alla Stazione incontrato dal nostro Re, nella forma più solenne quale Vittorio Emanuele fu ricevuto a Vienna.

Dalla Stazione lungo il Gran Canale, i Sovrani con tutto il loro seguito verranno accompagnati, crediamo, fino alla riva del Giardinetto Reale, colla lancia reale, le 12 bissone di gala del Municipio ed altre peote, bissone ecc., forse nite, nonchè 50 gondole della Casa Reale, quelle del Municipio, della Deputazione provinciale, dei consoli esteri e dei cittadini. Tutto è disposto a che l'ingresso sia quale si conviene a Venezia nella straordinaria circostanza che essa rappresenta tutta l'Italia.

Nel Palazzo Reale prendono alloggio, oltre ai Sovrani e ai Principi Reali d'Italia, le rispettive loro Corti e tutto il seguito dell'Imperatore d'Austria, il ministro austriaco a Roma conte Wimpffen, il ministro d'Italia a Vienna co. Robillant, S. E. il presidente del Consiglio dei ministri. Inoltre le guardie del Re e oltre 300 servitori.

La festa di ballo a Corte ha luogo sicuramente il 5 od il 6 aprile, e si stanno già apparecchiando i biglietti di invito.

L'illuminazione della Piazza di San Marco è affidata alla Ditta Beaufre e Faido; non avrà forse l'effetto fantastico delle illuminazioni dell'Ottino, effetto che mal si potrebbe anche ottenere coi pochi giorni che si hanno disponibili pei preparativi, ma riuscirà certamente assai notabile e bella. Il concetto parte dalla giusta idea che la Piazza è una gran sala, quindi l'illuminazione sarà quale si conviene ad una sala.

Tutti i fanali che circondano la piazza vengono levati, e sostituiti da altrettanti eleganti gruppi da sei beccucci l'uno, tutti chiusi in palle trasparenti di vetro bianco. I quattordici candelabri porteranno invece 45 fiamme con eguali palle bianche ciascuno. Quanto sarà possibile verrà aumentata la quantità e la pressione del gaz, affinchè riesca più brillante l'illuminazione.

Nella Piazzetta e dirimpetto in laguna, saranno poi accesi molti bengala e fuochi artifiziali.

Quanto al teatro, sappiamo che la Casa reale fece acquisto di molti palchetti.

Il concorso degl'Italiani e forestieri a Venezia deve essere assai grande, essendosi fin d'ora presi molti appartamenti, ed essendo state annunciate molte corse straordinarie della ferrovia con biglietto valevole per tutti i giorni delle feste.

— S. A. R. il Principe Tommaso duca di Genova arriverà a Venezia sabato sera alle 7.45 e S. A. il Principe Amedeo Duca d'Aosta domenica sera alla stessa ora. Non è ancora precisato il giorno dell'arrivo delle Loro Altezze Reali i Principi di Piemonte.

— Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 27:

Il Re arriverà a Roma giovedì, 1° aprile nelle prime ore della mattina. La sera dello stesso giorno ripartirà per Venezia, accompagnato dai Principi di Piemonte.

— Leggesi nell'*Italie*:

S. A. R. la Principessa Margherita partirà probabilmente il 2 aprile per Venezia, a fine di assistere al ricevimento dell'Imperatore d'Austria in quella città. La Principessa sarà accompagnata dal marchese e dalla marchesa di Montereno. A Venezia, la principessa Giovanelli e la contessa Marcello, dame d'onore di S. A. R. saranno egualmente di servizio.

— Il Consiglio d'Amministrazione della Società Alta Italia ha deliberato di fare una dimostrazione di ossequio coll'andare incontro all'Imperatore d'Austria, mentre altri due amministratori della stessa Società vanno a ricevere il Re a Firenze.

Quelli che vanno incontro all'Imperatore d'Austria sono il comm. Guglielmo Fortis ed il cav. Enea Bignami.

Quest'ultimo fece parte dell'ambasciata col generale Menabrea in Vienna per la conclusione del trattato di pace nel 1866.

Il comm. Fortis era fra i prigionieri di Kufstein nel 1848, e la sua presenza è una nuova prova che anche i patriotti che ebbero altra volta a soffrire per la causa nazionale, possono fare la più lieta accoglienza all'ospite augusto.

— Leggesi nel *Corriere di Trieste*:

« Nell'occasione del viaggio di S. M. in Dalmazia torna a far capolino l'idea, tante volte presentatasi, di trasferir la capital della Dalmazia da Zara a Spalato. La circostanza però che il distretto di Zara è più popolato da slavi che da italiani, mentre quello di Spalato è in maggioranza italiano, fa dubitare che si possa ora deliberare un tal trasloco per non far credere che si voglia favorire l'elemento italiano in confronto dello slavo. »

— Era corsa insistente la voce che il conte Zichy verrebbe richiamato da Costantinopoli; la *Neue Freie Presse* è in grado non solo di smentire tal voce, ma di assicurare che l'ambasciatore austriaco ebbe tutte le soddisfazioni desiderabili, e che il Granvisir Hussein-Avni pascià soltanto con una sollecita ritirata riuscì a conservar la sua posizione, che è però molto scossa, anzi si teme che il ritorno dall'Asia minore di Mahmud pascià possa star in relazione col divisato congedo del Gran-visir. La *Neue Freie Presse* osserva, che la diplomazia dovrebbe far tutto il possibile per impedire che questo schiavo della Russia venga al potere.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna 27. La lettera viennese, pubblicata a Parigi da qualche giorno sopra una pretesa conversazione tra l'Imperatore e l'arciduca Alberto relativa alla scelta del luogo per la visita al Re d'Italia, è il prodotto d'una supposizione puramente arbitraria.

Vienna 27. Il *Fremdenblat* pubblica una lettera proveniente da persona amica di Don Alfonso, fratello di Don Carlos, la quale difende Alfonso e la sua sposa contro le pretese crudeltà loro attribuite. La lettera dice: Don Alfonso lasciò il campo di battaglia perchè riconobbe l'impossibilità di mantenere la disciplina e l'ordine. Circa i fatti in occasione della presa di Cuenca, la lettera ricorda la testimonianza del generale Iglesia fatto prigioniero a Cuenca colla guarnigione. Questi constatò con una lettera indirizzata a un personaggio del seguito di Don Alfonso che le notizie nei giornali relativamente alle crudeltà di Don Alfonso e della sposa erano calunnie e che invece essi tennero una condotta moderata e benevola verso tutti i prigionieri.

Madrid 28. Il Governo pagò 11,000 talleri pel *Gustaw*.

Santander 28. Loma dirige le operazioni per chiudere il passo ai carlisti nelle Asturie. Don Carlos marcia sopra Ramales con 16 battaglioni.

Bukarest 28. La sessione della Camera è chiusa. Il ministro delle finanze negozierà un prestito di 28 milioni al 65.

Belgrado 28. Il Municipio di Belgrado votò un indirizzo al Principe ringraziandolo in occasione dello scioglimento della *Scupina*. La Deputazione presentò un indirizzo al Principe.

Roma 29. La diceria riportata da alcuni giornali, che il giudice istruttore incaricato del processo di assassinio nell'affare Sonzogno intenda di ordinare la disumazione del cadavere di Urbano Rattazzi, è destituita d'ogni fondamento.

San Sebastiano 26. Loma giunse a Zurngarray. Gli avamposti carlisti fraternizzarono coi micheletti, manifestando desiderio di pace. Dimostrazioni in molte località in favore della pace.

Barcellona 26. Le truppe entrarono mercoledì a Santa Coloma di Gueralt, dopo aver preso formidabili posizioni ai carlisti comandati da Tristany.

Costantinopoli 26. Il Governatore di Bosnia si recherà in Dalmazia a salutare l'Imperatore.

Berlino 27. Bismarck è partito per Friederichshure. Secondo le disposizioni attuali, il viaggio dell'Imperatore Guglielmo il Italia avrà luogo subito dopo la visita dello Czar a Berlino cioè alla metà di maggio.

Berlino 27. Il principe Hohenlohe riparte stasera per Parigi. *La Posta* smentisce la notizia che Hohenlohe fosse per diventare il rappresentante del Cancelliere nella direzione degli affari esteri. La presenza di Hohenlohe a Berlino è relativa alle recenti trasformazioni nelle condizioni costituzionali della Francia.

Monaco 28. La notizia che il Cardinale Hohenlohe fosse candidato del Governo per l'Arcivescovato di Bamberga è smentita.

Parigi 27. Un dispaccio da Melbourne del 25 annunzia l'evasione di Rastoul e altri 19 condannati, dalla Nuova Caledonia. Fuggirono sopra una barca. Edgard Quinet è morto.

Baiona 27. Don Carlos riunì a Estella le Deputazioni di quattro Provincie per domandare nuove contribuzioni. I deputati risposero che essendo le risorse del paese esaurite non potevano imporgli nuovi sacrifici, e il Re doveva egli stesso procurare i fondi necessarii. Don Carlos minacciò di ritirarsi; però i deputati mantennero il rifiuto. L'affare è aggiornato.

Baiona 28. I carlisti e gli alfonsisti fraternizzarono giovedì sulla linea dell'Orio. Nel campo dei carlisti furono affissi cartelli in cui stava scritto: *viva la pace, viva Cabrera*. Don Carlos ordinò misure di rigore.

Notizie di Borsa.

BERLINO 27 marzo

Austriache	572.50	Azioni	437.—
Lombarde	261.50	Italiano	72.80

PARIGI 27 marzo

3 0[0 Francese	64.—	Azioni ferr. Romane	80.—
5 0[0 Francese	102.70	Oblig. ferr. lomb. ven.	—.—
Banca di Francia	—.—	Oblig. ferr. romane	207.—
Rendita Italiana	72.15	Azioni tabacchi	—.—
Azioni ferr. lomb. ven.	325.—	Londra	25.25.1[2
Obbligazioni tabacchi	—.—	Cambio Italia	8.—
Oblig. ferrovie V. E.	217.75	Inglese	93.1[16

FIRENZE 27 marzo.

Rendita 78.52-78.50 Nazionale 1983-1981. — Mobiliare 799 - 797 Francia 108.40 — Londra 27.12. — Meridionali 370 - 369.

VENEZIA, 27 marzo

La rendita, cogl'interessi dal 1° gennaio p. p. pronta da 78.30, a —.— e per cons. fine corr. da —.— a 78.40

Da 20 franchi d'oro	» 21.70	» 21.71
Per fine corrente	» —.—	» —.—
Fior. aust. d'argento	» —.—	» 2.58 1[2
Banconote austriache	» 2.44 —	» —.— p. fi.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1875	da L. —.—	a L. —.—
» nominale contanti	» 76.15	» 76.25
» » 1 lug. 1875	» —.—	» —.—
» fine corrente	» 78.30	» 78.40

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 21.71	» 21.70
Banconote austriache	» 243.75	» 244.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	— 0[0
» Banca Veneta	5.1[2	» »
» Banca di Credito Veneto	5.1[2	» »

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 27 marzo

Frumento	(ettolitro)	it. L. 20.50	ad L. 22 20
Granoturco nuovo	»	» 10.90	» 12.64
Segala	»	» 13.65	» 15.—
Avena	»	» 14.70	» 15.—
Spelta	»	» —.—	» 27.—
Orzo pilato	»	» —.—	» 26.30
» da pilare	»	» —.—	» 13.50
Sorgorosso	»	» —.—	» 11.62
Lupini	»	» —.—	» 11.90
Saraceno	»	» —.—	» —.—
Fagiuoli (alpigiani	»	» —.—	» 31.—
Fagiuoli (di pianura	»	» —.—	» 28.—
Miglio	»	» —.—	» 23.30
Castagne	»	» —.—	» —.—
Lenti (al quintale)		» —.—	» 25.50

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 27 marzo 1875.

Venezia	56	16	35	79	6
Firenze	71	4	32	30	31
Bari	45	19	59	49	89
Napoli	37	3	4	81	49
Palermo	26	46	63	31	83
Roma	79	49	68	17	73
Torino	1	85	15	14	45
Milano	15	2	78	48	65

Francesca Perusini Barnaba da penosa malattia veniva tolta a' suoi cari il giorno 15 marzo nel suo settantaquattresimo anno d'età.

Spirò calma e rassegnata coll'addio sul labbro per chi Ella aveva tanto amato, e che abbandonava!...

Oh! quale fu il vuoto che Tu lasciasti o benedetta, fra noi — Tu che eri tanto riamata!

L'angoscia per saperti morta ci tolse perfino da un obbligo sacrosanto per il nostro cuore, e tardi così rendiamo un sincero tributo d'amoroso omaggio alla Tua memoria, alle tue belle qualità di donna esemplare.

Oh! come ci fosti prodiga d'affetti quaggiù, ora da quell'eletta schiera in cui ti assidi, riguardaci amorosa e ci benedici!

E a Voi, figli di Lei diletti, non vi resta che attingere dalle stesse virtù della Madre vostra quella rassegnazione di cui Ella ne diede l'esempio sul suo letto di sofferenza, onde lenire il vostro dolore perchè Essa non è più.

Le sorelle.

Per la contessa Vittoria di Prampero.

Non piangere per me, Nonna mia. Benedici la mano che mi ha tolto innocente con sè prima che dovessi aggiungere le mie alle lagrime dei tanti che soffrono.

Accogli il mio ultimo bacio. A Papà, a Mamma un conforto. Poveretti.... pregherò sempre per essi e per te.

Il tuo Enrico in terra
adesso Angelo in Cielo.
T.

R. Deposito macchine rurali annesso alla Stazione sperimentale agraria di Udine.

AVVISO.

Giovedì 1 aprile 1875 si terrà una Conferenza di Meccanica Agraria presso la città di Cividale nei terreni di proprietà del sig. Morgante.

Durante questa Conferenza si farà uso dell'Erpice Howard e della Macchina seminatrice Garret.

Udine, 29 marzo 1875.

IL DIRETTORE

Ringraziamento.

Il sottoscritto non può a meno di ringraziare pubblicamente quelli che concorsero al funerale dell'amatissima sua madre Domenica Measso, e specialmente i veri amici sigg. Conjugi Zorzutti, Severo Bonetti, Andrea Colosio, i quali con tanto cuore ed affetto si prestarono in questa dolorosa circostanza.

ANT. MEASSO

URBINO
vedi quarta pagina

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 188 — 1 pubb.

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine — Distretto di Tolmezzo

Comune di Sutrio.

AVVISO

pel miglioramento del ventesimo

All'asta tenutasi quest'oggi in questo Municipale Ufficio per deliberare l'appalto del lavoro di costruzione della Casa Comunale, di cui l'avviso 13 corrente N. 137, rimase aggiudicatario il sig. Durissa Pietro fu Leonardo per L. 15,348.

Ora in relazione alla riserva fatta nel P. V. dell'asta suddetta, si porta a pubblica notizia, che il termine per l'offerta del ventesimo scade alle ore 12 (dodici) meridiane del giorno 3 (tre) aprile p. v.

Le offerte non potranno esser superiori a L. 14580.60 e saranno respinte se non cautate col deposito di L. 1458, e del relativo certificato d'idoneità.

Restano ferme le condizioni annotate nell'avviso 2 corrente N. 137.

Dall'Ufficio Municipale di Sutrio
addì 23 marzo 1875

Il Sindaco
G. BATT. MARSILIO.

Il Segretario
P. Dorotea.

N. 100 — 1 pubb.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
DEL MONTE DI PIETA' DI UDINE.

Avviso d'asta.

In esito a Deliberazione 5 corrente di questo Consiglio Amministrativo si reca a pubblica conoscenza che nel giorno 15 del mese di aprile p. v. alle ore 12 meridiane sarà tenuta in quest'Ufficio del sottoscritto Presidente o suo rappresentante, una pubblica asta per la novennale affittanza da 11 novembre 1875 a 10 novembre 1884 in due lotti distinti delle due colonie qui sotto descritte di ragione della Commissaria Corbello.

L'asta sarà tenuta mediante gara a voce ad estinzione di candela vergine e sotto l'osservanza di tutte le formalità prescritte dal Regolamento 4 settembre 1870 n. 5852 sulla Contabilità generale dello Stato; e la delibera seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione da parte di questo Consiglio.

Il dato regolatore d'asta, per ogni colonia, il deposito a cauzione dell'offerta e delle spese, nonchè le scadenze di pagamento degli affitti, vengono indicati qui sotto.

Le affittanze saranno deliberate separatamente a lotto per lotto, e s'intenderanno vincolate alle condizioni del presente Avviso e del relativo Capitolato Normale, visibile a chiunque presso questa Segreteria nelle ore d'Ufficio.

Il termine utile per presentare l'offerta di aumento non inferiore del ventesimo sul prezzo del provvisorio deliberamento sarà di 15 giorni, i quali scadranno alle ore 12 meridiane del giorno 30 aprile p. v.

Udine 24 marzo 1875

Il Presidente
F. DI TOPPO.

Il Segretario
Gervasoni.

Descrizione degli stabili.

Lotto I.

Casa colonica con corte ed orto in Variano, e terreni arativi con gelsi e prativi posti pure in Variano e Colloredo di Prato della quantità in complesso di pert. 120.13 pari ad ettari 12.01.30 colla rendita di lire 246.12 e cioè pertiche 103.42 di arativo e pert. 13.74 di prativo; il tutto ora in affitto a Pascoli Giuseppe, coll'annuo fitto a base d'asta di l. 875.93, e previo deposito di l. 88. La scadenza delle rate di fitto è la I. al 31 agosto e la II. al 30 novembre di ogni anno.

Lotto II.

Casa colonica con corte ed orto in Variano e terreni arativi con gelsi, e prativi pure in Variano e Colloredo di Prato della quantità complessiva di pert. 113.60 pari ad ettari 11.36 corrispondente a campi friulani 32 2[4 circa colla rendita di l. 235.92, e cioè pert. 99.29 di arativo e pert. 12.85 di prativo; ora in affitto alli eredi Clocchiatti fu Domenico coll'annuo fitto a base d'asta di l. 859.83, e previo deposito di lire 86. La scadenza delle rate di fitto è la I. al 31 agosto e la II. al 30 novembre di ogni anno.

N. 166 IX. G. — 1 pubbl.

Strade Comunali obbligatorie

Esecuzione della Legge 30 agosto 1868

Provincia di Udine — Distretto di S. Pietro

Comune di S. Leonardo

Ripubblicazione del progetto Osgnè—Postach-Crostù per l'effetto delle operate rettifiche.

AVVISO

Presso l'Ufficio di questa Segreteria Comunale e per giorni 15 dalla data del presente avviso sono esposti gli atti tecnici relativi al rettificato progetto di costruzione della Strada Comunale obbligatorio della lunghezza di metri 2162.20, che della strada in Osgnè arriva ai Casali Postach per la valle del Cosizza ed al villaggio di Crostù.

S'invita chi vi ha interesse a prenderne conoscenza ed a presentare entro il detto termine le osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere sulle rettifiche. Ciò potrà essere fatto in iscritto ed a voce, ed accolto dal Segretario Comunale, o da chi per esso, in apposito verbale da sottoscriversi dall'opponente, o per esso da due testimonj.

Si avverte inoltre che il progetto in discorso tiene luogo di quello prescritto dalli art. 3, 16, 23, della Legge 25 giugno 1865 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità.

Dall'Ufficio Municipale
S. Leonardo li 25 marzo 1875.

Il Sindaco
GARIUP.

Il Segretario
P. Faidutti.

ATTI GIUDIZIARJ

NOTA
per aumento di sesto

a senso dell'art. 679 cod. proc. civ.

Nel giudizio di fallimento di Ciani Pietro di Tolmezzo e di cui al verbale di vendita in data d'oggi fu dichiarato compratore dei Lotti di cui il Bando 24 novembre 1874 e sottodescritti il sig. Felice Scala fu Domenico.

Lotto 4. In Forni di Sotto Mandamento di Ampezzo Casa d'abitazione nel Borgo Tredolo in mappa di Forni di Sotto al N. 904,2 di Pert. 00,08 rend. l. 2.25 pel prezzo di lire 36.20.

Lotto 5. Coltivo da vanga subito a mezzodì del fabbricato suddetto in mappa di Forni di Sotto al N. 905 *B* di Pert. 00,04 rendita L. 00,11 pel prezzo di L. 6.56.

Lotto 7. Coltivo da vanga detto Sorgent al N. 1300 *E* di detta mappa di Pert. 00.15 rendita L. 00.14 confina a levante Noscivera Floreano, ponente lo stesso ed a mezzodì Felice Scala pel prezzo di L. 9.68.

Lotto 8. Prato detto Pranoval ai N. 6244 di detta mappa di Pert. 00.38 rendita L. 00.35, N. 6245 di Pert. 00.20 rendita L. 00.20 confina a mezzodì strada ed a ponente Marioni eredi fu Fortunato pel prezzo di L. 11.61.

Lotto 9. Coltivo da vanga detto Sopra Via al N. 1132 *B* di detta mappa di Pert. 00.11 rendita L. 00.31 confina a mezzodì Sala eredi fu Lucca ed a levante Sala eredi fu Valentino pel prezzo di L. 8.43.

Lotto 10. Coltivo da vanga e prato detto Pranoval e Vial, il campo al N. 6391 *A* di detta mappa di pert. 00.14 rendita L. 00.39 ed il Prato al N. 69.92 di Pert. 00.08 rend. l. 00.08 confina a ponente Strada ed a levante Marioni eredi anzi Sala eredi fu Natale pel prezzo di L. 10.36.

Lotto 11. Coltivo da vanga detto Sorgent al N. 1318 *B* di detta mappa di Pert. 00.20 rendita L. 00.30, confina a levante eredi fu Francesco Sala, ponente viottolo campestre e Nascivera eredi fu Giovanni Michelin per il prezzo di L. 11.24.

Lotto 13. Coltivo da vanga detto Ronzecco in mappa suddetta al N. 7096 *A* di Pert. 00.10 rendita L. 00.09 con prato attiguo al N. 5891 di pert. 00.12 rendita lire 00.12, confina il campo a levante eredi fu Francesco Sala ed a ponente eredi Polo fu Gio. Batt. pel prezzo di L. 8.84.

Lotto 15. Coltivo da vanga e prativo detto Naries in Mappa suddetta ai N. 4798 di Pert. 1.54 rendita L. 2.34 N. 4799 di Pert. 00.45 rendita L. 00.46 confina a levante Rio e Siega a ponente e settentrione strada Comunale. Da questo fondo sonosi da escorporare metri 588 pel valore di L. 110.05 a terzo possessore, pel prezzo di L. 49.95.

Lotto 16. Coltivo da vanga detto Branchialet in mappa suddetta al N 5015 di Pert. 00.17 rendita L. 00,16 confina a mezzodì eredi fu Giuseppe Marioni ed a settentrione Sberla Bortolo pel prezzo di L, 8.71.

Lotto 17. Coltivo da vanga al Cristo in mappa suddetta al N. 900 *B* di Pert. 00,10 rendita L. 00.28 confina a mezzodì strada ed a settentrione eredi fu Francesco Sala pel prezzo dil. 8.27.

Lotto 18. Prato detto Pradiel in mappa suddetta al n. 3025 *a* di pert. 00.93 rend. l. 00.07 confina a ponente eredi fu Francesco Sala pel prezzo di l. 6.45.

Lotto 19. Prato *a* sud-ovest del precedente al n. 6752 di pert. 00.42 rendita l. 00.07 pel prezzo di l. 5.65.

Lotto 20. Prato detto Via di là in mappa Purone al n. 204 di pert. 1.64 rendita l. 00.49 confinante a settentrione eredi Polo fu Natale. Si vende solamente la metà di detto prato con metà di stalla e fenile annesso al prato stesso, pel prezzo di l. 12.67.

Il che viene reso di pubblica ragione per l'eventuale aumento del sesto ammesso dall'art. 680 cod. p. civile, il cui termine scade col giorno otto (8) aprile prossimo venturo.

Dalla Cancelleria del Tribunale c. e corr.
Tolmezzo 24 marzo 1875.

Il Cancelliere
CLERICI

BANDO

L' intestata eredità abbandonata da Toffolini Cristoforo fu Albano mancato a vivi in Coseano nel giorno 19 marzo 1874, venne con verbale 18 marzo 1875, assunto dal sottoscritto accettata col beneficio dell' inventario dal signor Toffolini Giacomo quale tutore dei minori Maria e Santa Toffolini figli naturali.

Ciò si notifica a mente del disposto dall' art. 955 Cod. Civile.

S. Daniele dalla Cancelleria della R. Pretura Mandamentale addi 26 marzo 1875.

Il Cancelliere
A. LIVRERI.

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. DI UDINE

Editto d' Asta.

Il sottoscritto Giudice Delegato alla definizione degli atti del Concorso sulle sostanze del fu Valentino Vatta di Palma rende noto, che in seguito al ricosso tre marzo 1875 registrato con marca da L. 1.20 annullata prodotto da tutti i creditori inscritti e dall'Amministrazione della massa oberata, sarà tenuto nel locare di questo Tribunale nel giorno 21 maggio 1875, alle ore undici antimeridiane un terzo esperimento d' asta per la vendita delle infrascritte realità alle seguenti.

Condizioni.

1. I beni saranno venduti sulla base del prezzo di Stima diminuito di un decimo e quindi:

Il Lotto	I.	per Ital. lire	2,300.63
»	II.	»	6,179.30
»	III.	»	5,536.26
»	IV.	»	396.90
»	V.	»	39,708.72
»	VI.	»	189,81
»	VII.	»	111,42

2. Ogni offerente oltre l' importo delle spese e tasse di registro dovrà avere previemente depositato alla Cancelleria del Tribunale un decimo del prezzo d' incanto a cauzione della sua offerta.

3. Il deliberatario entro giorni quindice della delibera deposita a conto corrente fruttifero presso la Banca di Udine e a favore della Massa dei Creditori il totale prezzo di delibera, nel quale però sarà compreso il decimo cauzionale.

4. I creditori ipotecari restano esonerati delle condizioni sub N. 2 e 3 però fino all' importo del loro credito inscritto, potranno cioè aspirare all' asta senza avere eseguito il deposito cauzionale e non saranno tenuti a depositare presso la Banca suddetta se non quella porzione del prezzo di delibera superante il rispettivo credito inscritto. Nel caso poi che nella liquidazione o riparto del prezzo di delibera non fossero utilmente graduati o lo fossero per un importo minore del loro credito, saranno tenuti a depositare nei successivi cinque giorni la differenza fra il prezzo di delibera e la somma loro assegnata nel riparto definitivo sotto comminatoria di nuova subasta a termini del § 438 Regolamento Giudiziario Generale Austriaco ed articolo 718 Cod. di Procedura Civile.

5. Le tasse di registro e le spese tutte inerenti al fatto della vendita compresa la cancellazione delle Ipoteche scritte staranno a carico del deliberatario.

6. Mancando il deliberatario all' esatto adempimento degli obblighi a lui incombenti avrà luogo il reincanto a tutto suo rischio e spese.

7. Le realità si alienano nello stato e grado quale apparisce dal protocollo di Stima 18.20 Aprile 1871, e senza alcuna responsabilità per parte della massa creditrice.

8. Le pubbliche imposte staranno a carico del deliberatario dal giorno della delibera.

Beni da vendersi.

Lotto I.°

Comune di Palmanova.

Terreno aratorio nudo detto Via da Ontagnano in mappa alli:

N. 765	di pert.	11.45	rend.	l.	48.82
» [illegible]	»	4.13	»		11.81
» [illegible]	»	4.87	»		16.80

assieme pert. 20,45 rend. l. 76,93 che confina a levante Pamiera Longhi Anna, mezzo strada Nazionale, ponente Pamiera Longhi Anna, tramontana Rizzero Celestina stimato It. l. [illegible].

Lotto II.°

Terreno aratorio nudo detto Braida in via, pezzo compreso alli:

N. 710	di pert.	20.69	rend.	l.	32,07
» 865	»	10.60	»		30.32
» 1371	»	14.48	»		36.78

assieme pert. 45.77 rend. l. 99.17 che confina a levante Bonini, mezzodi Pascolini Giuseppina, ponente quest'ultima, nord questa ragione, indi Piani fratelli.

Come sopra suolo vi esistono in un ritaglio al lato di tramontana uno di arboscelli, oppi, e l' altra di rasoli, o siccome d'un anno d' impianto, e di una foglia compiuta, ed inoltre N. 25 gelsi del diametro ragguagliato di metri 0.15 e danneggiati per l' ultimo taglio tardivo stimato It. l. 6865.88.

Lotto III.°

Terreno arratorio nudo con parziale impianto di gelsi ed arboscelli e rasoli in mappa al N. 387 di pertiche 41.50 rend. l. 105.41 che confina a levante Rossi; mezzodi questa ragione; ponente Rebus e Tempo Pre: Gio. Battista; tramontana Pre: Gio: Battista Tempo e Soletti stimato It. l. 6151.40.

Lotto IV.°

Porzione di terreno compreso nel fondo aratorio nudo detto Longorin in mappa al N. 1400 di per. 3.47. rend. l. 11.47 che confina a levante e mezzodi col N. 908 di proprietà e possesso di Tiani Giuseppe e Tech Giuseppe di Mereto; ponente col N. 905 e tramontana strada, via di Ontagnano stimato It. l. 441.

Lotto V.°

Casali di Zellina in prossimità dell' estremo confine del territorio del Comune di Castions di Strada. Latifondo comprendente la maggior parte della superficie a bosco ceduo forte, ed il rimanente a prato naturale denominato il Boscat di sotto compreso in mappa di Castions di strada alli n. 3243. Prato di pert. 5.38 rendita l. 7.21.

N. 3409. Bosco ceduo forte di pert. 538.95 rendita l. 485.06.

N. 3415. Prato di pert. 20.15 rend. l. 35.50.

N. 3437. Palude di pert. 1.43 rend. l. 1.93.

assieme pert. 571.87 rendita l. 520.76. che confina a levante Roggia Zellina e varj proprietarj di Castions; mezzodi parimenti, ponente Comune di Castions e prati della ragione detta la Zavattina, tramontana varj particolari di Castions, stimato i.l. 44,120.80.

Lotto VI.°

Metà del terreno prativo detto Prà in Caluna in mappa di Carlino alli

N. 327. Prato di pert. 3.40, rend. l. 4.35.

N. 937. Prato di pert. 10.46, rend. l. 2.51.

assieme pert. 13.86 rendita l. 6.86. Stimato in complesso lire 421.80 e quindi la meta lire 210.90.

Lotto VII.°

Metà del terreno paludivo compreso in mappa censuaria di S. Gervasio al N. 435 *b* qualificato Pascolo di pert. 30.62 rend. l. 1.84 che confina a levante fossa di scolo, mezzodi colle porzioni dello stesso numero *c* ed *f.*; ponente similmente colla porzione A.; tramontana strada detta del Bosco bando stimato in complesso l. 247.60 e quindi la metà l. 123.80.

Udine, 17 marzo 1875.

Il Giudice Delegato
VALENTINO dott. FARLATTI.

Luigi Demarco V. Cancelliere

AVVISO.

Anche in quest' anno la **Società Generale Italiana** di **Mutua Assicurazione** costituita in Padova con atto Legale, autorizzata dalle vigenti Leggi ha aperto la Sottoscrizione pubblica contro i danni della *Grandine*, nominando a tal uopo a suo Rappresentante pel Mandamento di Palmanova, Latisana il Sig. GIOVANNI DE CAMPO residente in Palmanova Borgo Aquileja N.° 148, presso il quale sono ostensibili le tariffe pel 1875, e viene dato qualsiasi schiarimento in proposito.

1

La Direzione Generale.

PRESSO 10

GIOVANNI COZZI

FUORI PORTA VILLALTA UDINE.

Vendita all'ingrosso Vini nazionali a lire 25, 28, 30, 32, 37 all' ettolitro.

Aceto di puro vino stravecchio a lire	**22**
» **idem del 1874**	**18**
Assenza d' aceto rossa	**18**
» **colore rum**	**16**

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTA ARABICA che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituità, nausee, flatulenza, vomiti, stichitezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e saugue; *26 anni d' invariabile successo.*

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Revine. distretto di Vittorio, maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie è in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stichitezza ostinata da dover soccombere fra non molto.

Rilevai dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica.* Indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza; mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

Quanto le manifesto è fatto incontrastabile e le sarò grato per sempre. - P. GAUDIN.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1|4 di kil. fr. 2.50; 1|2 kil. fr. 4.50; 2 kil. 8 fr.; 2 1|2 kil. fr. 17.50. 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. — **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1|2 kil. fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **polvere** per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8., in **Tavolette:** per 6 tazze fr. 1.30; per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry** e **C., n. 2, via Tommaso Grossi, Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: a *Udine* presso le farmacie di *A. Filippuzzi* e *Giacomo Commessati. Bassano,* Luigi Fabris di Baldassare. *Oderzo* L. Cinotti, L. Dismutti. *Vittorio Ceneda* L. Marchetti. *Pordenone* Roviglio. Varaschini. *Treviso* Zanetti. *Tolmezzo* Giuseppe Chiussi. *S. Vito al Tagliamento* Pietro Quartaro *Villa Santina* Pietro Morocutti.

PRESTITO
della Città di Urbino

Deliberazione dal Consiglio Comunale in data del 3 agosto 1872

Approvazione della Deputazione Provinciale del 10 agosto 1872

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA RATEALE

alle ultime 400 obbligazioni di Italiane L. 500 ciascuna.

INTERESSI

Le obbligazioni della Città di Urbino fruttano **Nette L. It. 25 annue** pagabili semestralmente il 1° gennaio e 1° luglio.

Avendo il Comune assunto, *a proprio carico,* il pagamento della *tassa di richezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire,* il pagamento degli interessi, come pure il rimborso del capitale sono garantiti ai possessori liberi ed immuni da qualunque aggravio, tassa o ritenzione per qualunque siasi titolo tanto imposto che da imporsi in seguito.

Gl' interessi sulle Obbligazioni decorrono dal **1 luglio 1875**, e sono pagabili nelle principali città d' Italia senza spesa. Il prossimo Cupone di **L. 12 50** sarà pagato il **1 gennaio 1876**.

RIMBORSO

Le Obbligazioni di Urbino sono rimborsabili alla pari (**L. 500**) nel periodo di **46 anni** mediante estrazioni semestrali. — Giugno e Dicembre d' ogni anno.

GARANZIA

A garanzia del puntuale pagamento degl' interessi e del rimborso alla pari (**L. 500**) delle sue obbligazioni, la **Città di Urbino** obbliga materialmente **tutti i suoi Beni immobili, Fondi e Redditi diretti e indiretti presenti e futuri.**

LA VENDITA A PAGAMENTO RATEALE

dalle ultime 400 Obbligazioni di L. 500 (**L. 25 di reddito netto annuo**) *godimento dal 1 luglio 1875* sarà aperta nei gionni 29, 30 e 31 marzo 1875 al prezzo di 410 da versarsi come segue:

Lire It.	20 —	alla sottoscrizione il 29, 30 e 31 marzo 1875.
»	30 —	al reparto il 15 aprile 1875.
»	50 —	il 5 maggio 1875.
»	50 —	il 5 giugno »
»	80 —	il 5 luglio »
»	80 —	il 5 agosto »
»	100 —	il 5 settembre »
Lire	410 —	

Liberando all'atto della sottoscrizione le obbligazioni con nelle lire 410 i Sottoscrittori possono ritirare l' obbligazione originale definitiva al riparto (15 aprile)

L' interesse semestrale di L. **12 50**, come anche l' importo delle Obbligazioni estratte, sarà pagato alla Cassa Comunale di **Urbino**, e presso quei banchieri ed istituti di Credito, nelle principali città d' Italia che sono indicati dal Municipio.

VANTAGGIO CHE OFFRONO LE OBBLIGAZIONI DI URBINO

Urbino è città di oltre 15,500 abitanti, con commercio attivissimo, con un bilancio perfettamente equilibrato e gli introiti della città sono in continuo aumento: Il ricavo del presente prestito fu impiegato in opere di pubblica utilità, riconosciute necessarie per il maggiore sviluppo economico della città.

Il pagamento dei cuponi ed il rimborso delle obbligazioni estratte hanno luogo senz' altra spesa presso la Cassa Comunale di Urbino ed in tutte le principali città del Regno.

I cuponi si ricevono in pagamento dalla Cassa Comunale di Urbino anche se esibiti entro gli ultimi tre mesi del semestre nel quale vanno a maturarsi.

Le obbligazioni potranno esser date in cauzione di appalto di opere pubblicate che interessino il Municipio.

Al prezzo di sole L. 400, il sottoscrittore acquista L. 25 di rendita netta mentre **al prezzo odierno della Rendita Governativa occorrono lire 450 per avere annue 25 lire nette di Rendita;** Calcolando il maggior rimborso in lire 500, nella media di 23 anni le obbligazioni di Urbino **fruttano il 7 1|4 per cento netto di qualunque siasi ritenuta presente o futura.**

Per sottoscrivere alle obbligazioni della città di Urbino dirigersi al signor FRANCESCO COMPAGNONI in Milano, 4, Via S. Giuseppe — mamdando **lire Venti** in Vaglia postale o lettera raccomandata pel primo Versamento ogni obbligazioni.

In *Udine* presso *Emerico Morandini.*

I TREBBIATOI DI WEIL

sono da ritirarsi presso

Maurizio Weil jun.	**Maurizio Weil jun.**
in FRANCOFORTE s. M.	in VIENNA
vis-à-vis der landwirth. Halle.	Franzensbrückenstr. N. 13.

Per informazioni e commissioni dirigersi direttamente al mio unico rappresentante

sig. **Emerico Morandini** di Udine, *Contrada Merceria, 2.*

PRESSO LA DITTA

ACHILLE BENUZZI E COMP.

Via Aquileja N. 27 in Udine

MAGAZZINI DI VINO FUORI PORTA AQUILEJA

presso la Stazione della ferrovia

Vini scelti di Sicilia	da L.	36	a	42	all' ettolitro
detti chiari di Napoli	»	22	»	25	»
detti scelti di Napoli	»	30	»	35	»
detti detti di Piemonte	»	33	»	36	»
detti detti Modenese	»	30	»	33	»

Presso la stessa Ditta gran Deposito di **CARBONI di faggio** di qualità scelta.

In città a domicilio	L. 9.25 per quintale
In Stazione alla ferrovia	» 8.50 »

N.B. Alle suddette condizioni per quantità non minori di un sacco Carbone cioè da 40 a 50 chilogrammi.

Udine, 1875. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.